

Promuovere la pace quale necessità esistenziale

Per certi versi è difficile etichettare come nuovi i problemi con chi ha a che fare il nostro mondo.

La storia ridonda di esempi di violenza, crudeltà e atrocità, perpetrati da un gruppo contro l'altro. La nostra situazione attuale, però, è priva di precedenti almeno sotto due punti di vista. In primo luogo, mai prima d'ora è stato possibile a un singolo gruppo di uomini sradicare contemporaneamente così tante persone; in secondo luogo, mai prima d'oggi l'umanità è stata nella posizione di poter distruggere così larga parte dell'ambiente naturale.

Questo dato ci pone davanti a circostanze radicalmente nuove, che esigono da parte nostra un impegno radicale per la pace.

Abbiamo l'obbligo morale di resistere alla guerra come necessità politica e di promuovere la pace quale necessità esistenziale. La minaccia al tessuto della vita umana e alla sopravvivenza dell'ambiente naturale fa sì che sia questa la priorità assoluta, al di sopra di ogni altra.

Nello scegliere l'alternativa consistente nella trasformazione per mezzo della pace, allora, dovremmo

ricordare che essa inizia sempre fondamentalmente nel cuore; richiede inoltre molto tempo e travaglio, ma costituisce non di meno la nostra unica speranza di sopravvivenza in quanto singoli, nazioni e specie.

L'antica letteratura spirituale dell'Oriente cristiano ha sottolineato unanimemente che è il cuore il luogo in cui Dio, l'umanità e il mondo coincidono in un rapporto armonico, o, come spesso lo definiscono i testi, "orante". Malgrado ciò la *Filocalia*, notevole antologia di testi sulla preghiera e il silenzio, evidenzia il sorprendente paradosso che la pace è conseguibile solo tramite la resa e l'abbandono. In tale contesto i concetti non implicano passività o indifferenza alle sofferenze del mondo, la resa e il sacrificio significano rinunciare al nostro orgoglio, alle nostre passioni e ai nostri desideri egoistici; allo stesso tempo, implicano l'accoglienza di quelle virtù che ne costituiscono il rovescio della medaglia, ovvero sia l'amore e la generosità. ■

Da: *Incontro al mistero*, Edizioni Qiqajon, 2013. L'autore, arcivescovo ortodosso greco con cittadinanza turca, dal 1991 è patriarca ecumenico di Costantinopoli.

La trasformazione per mezzo della pace inizia sempre nel cuore



Giuseppe Distefano